FMPS 30 1995 2025 Fondazione Monte dei Paschi di Siena

ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025

TODAY

14 LUGLIO 2025
ORE 21.15, CHIESA DI SANT'AGOSTINO

DISEGNARE RAMI / CANTI DI PRIGIONIA
Perocco / Dallapiccola

LIVIA RADO soprano
ANNA D'ERRICO, ALDO ORVIETO pianoforti
EMANUELA BATTIGELLI, STEFANIA SCAPIN arpe
CHIGIANA PERCUSSION ENSEMBLE
Giulio Ancarani / Francesco Conforti / Vittoria Di Grazia / Carol Di Vito / Roberto Iemma / Matteo Lelii / Salvatore Mario Marino / Davide Amedeo Traina
CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "Guido Chigi Saracini"
CHIGIANA LIVE ELECTRONICS ENSEMBLE
ALVISE VIDOLIN, NICOLA BERNARDINI, JULIAN SCORDATO
live electronics
LORENZO DONATI direttore

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione
Presidente
CARLO ROSSI

Vice Presidente
ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri
PIETRO CATALDI
DONATELLA CINELLI COLOMBINI
PAOLO DELPRATO
NICOLETTA FABIO
MARCO FORTE
ALESSANDRO GORACCI
CRISTIANO IACOPOZZI
GIANNETTO MARCHETTINI
ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale
STEFANO GUERRINI
ALESSANDRO LA GRECA
LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico
NICOLA SANI

Direttore Amministrativo
ANGELO ARMIENTO

SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*! Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive,* esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana.
Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia,* che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting,* nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzatosi all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvise Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettorre al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe><Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

Nicola Sani
Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*!
From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible "drifts" within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of "drift" in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.
Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its "drifts" into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

and those of tomorrow—starting with the young talents attending the Academy's composition courses.

The Festival's thematic pathways offer musical theatre and multimedia productions, symphonic, choral and chamber concerts, lectures, exhibitions, and creative encounters—a unique opportunity for all music lovers to explore the world of great music in all its dimensions and to immerse themselves in an artistic offering that is truly unparalleled on the global stage. We extend a warm welcome to the Orchestra of the Luciano Pavarotti Foundation of Modena and to the MDI Ensemble of Milan, the new resident ensembles who, alongside the Chigiana's vocal and instrumental groups, make our Festival a vibrant laboratory of sound and new musical productions. This year, in addition to masterpieces from the great classical repertoire, the Festival will feature over 30 world premieres and 6 new commissions by the Accademia Chigiana.

A key and much-anticipated event of the Festival is the *Concerto per l'Italia*, taking place on July 18 in Siena's stunning Piazza del Campo. This year's guest ensemble is the prestigious RAI National Symphony Orchestra of Turin, under the baton of one of the world's most acclaimed conductors, James Conlon. Featured as soloist is the celebrated pianist Lilya Zilberstein, a long-time Chigiana faculty member and an undisputed star of the international concert scene.

The program for this great summer celebration of music includes Sergei Rachmaninoff's *Piano Concerto No. 2*, George Gershwin's *Cuban Overture*, and Leonard Bernstein's iconic *Symphonic Dances from West Side Story*. In addition to the *Concerto per l'Italia*, the Festival program is rich with high-profile events—from baroque to classical, while also embracing innovation, multimedia, and new creativity—an exclusive program at the very heart of the international summer music scene. Among the many major events, Marco Angius conducts the opening concert at the Teatro dei Rinnovati on July 9 with the first of the works in the Festival's focus on Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976) for choir and orchestra, presented alongside Gustav Mahler's *Symphony No. 6* as a tribute to Boulez as conductor and to his deeply insightful and innovative interpretations of the great Austrian composer's music. Luciano Acocella, long-standing faculty member of the Accademia Chigiana and this year co-leading the Conducting course with Michel Tabachnik, conducts the Luciano Pavarotti Foundation Orchestra in a remarkable symphonic concert at the Church of Sant'Agostino in San Gimignano. The program features Hindemith's masterpiece *Nobilissima visione* and Brahms' splendid *Symphony No. 4*. The much-anticipated "jazz-over" concert Chigiana Meets Siena Jazz returns on July 30 with *Yo Soy La Tradición/Drifting* , a new collaboration between the celebrated Puerto Rican saxophonist Miguel Zenón—known for his intense and dynamic sound combining sophisticated modern jazz improvisation with folk influences and Latin rhythms—and the Quartetto Sincronie, a young Italian chamber music ensemble trained at the Chigiana and already acclaimed for its dedication to new music and its innovative and versatile approach. Among the many unique collaborations is the synergy between the Viola of Tabea Zimmermann and the Cathedral Choir of Siena's Cathedral "Guido Chigi Saracini", in a deeply spiritual and sonically magical evening set in the stunning Abbey of San Galgano in Chiusdino on July 27, conducted by Lorenzo

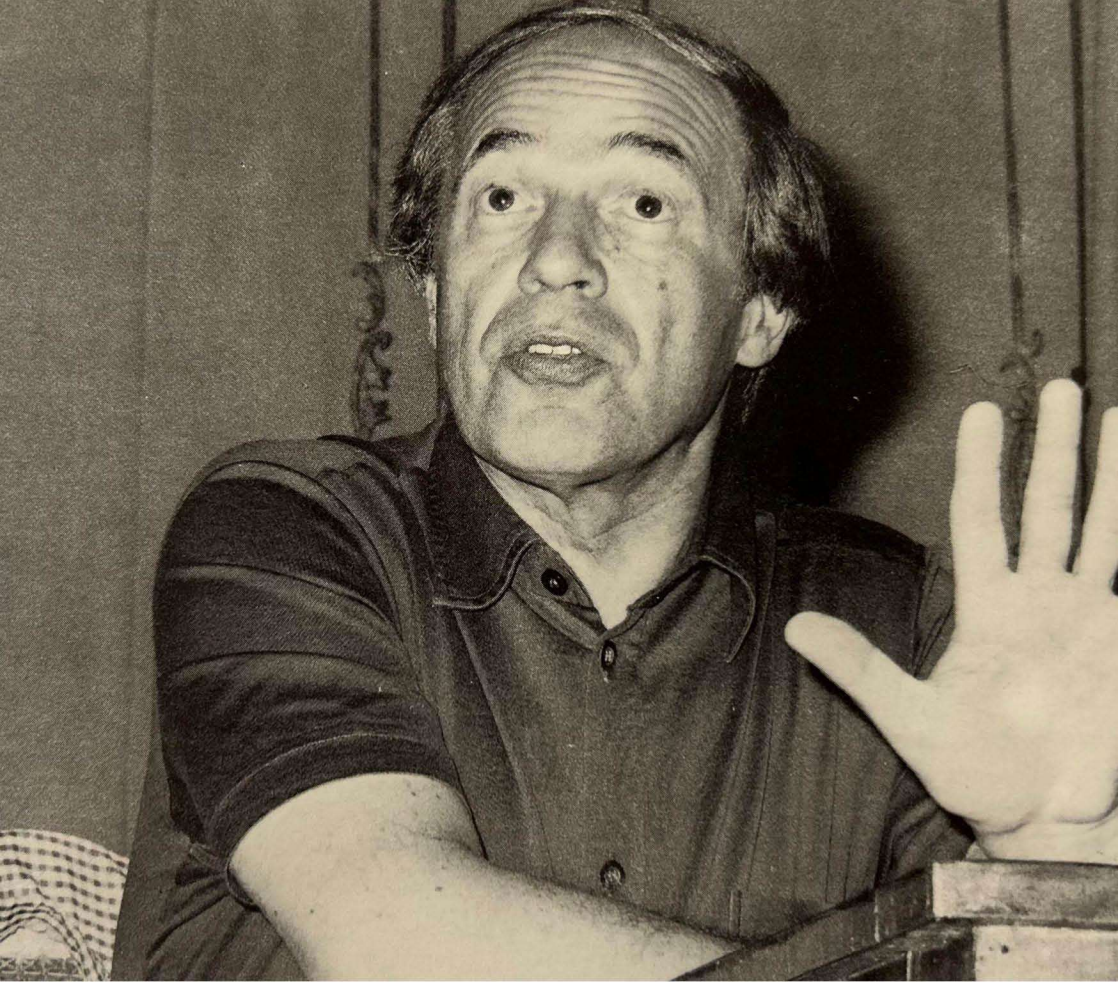
Donati with the participation of cellist Ettore Pagano. On July 15, in the equally evocative Cloister of Torri in Sovicille, an all-star quartet—Alessandro Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith and Anton Gerzenberg—performs Olivier Messiaen's iconic *Quatuor pour la fin du temps*. Again at San Galgano, on July 20, Ensemble Odhecaton presents *Missa Papae Marcelli* in celebration of the 500th anniversary of Palestrina's birth, while on August 20 and 21, Francesco Corti and Ilya Gringolts perform the complete Sonatas for Violin and Harpsichord by J.S. Bach in two unforgettable concerts.

The Festival features five new opera productions this year, including *Hérodiade* by Matteo D'Amico, based on the text by Mallarmé, with narration by Sandro Cappellotto and conducted by Tonino Battista, presented as a world premiere on July 12, a commission by the Accademia Chigiana. On July 24 and 25, Poulenc's *La voix humaine* and Dallapiccola's *Il Prigioniero*, directed by Davide Garattini and conducted by Mario Ruffini, are staged to mark the 50th anniversary of Dallapiccola's passing and the 80th anniversary of the Liberation from fascism and the Nazi prison camps, in co-production with the Piccolo Opera Festival of Friuli. On August 27, Alessandro Scarlatti's *La Giuditta*, marking 300 years since the composer's death, is paired with the Italian premiere of *Medusa* by Yann Robin, in a double bill directed by Florentine Klepper with Vittorio Ghielmi conducting Scarlatti's work and Kai Röhrig conducting Robin's, in co-production with the Mozarteum University Salzburg. Electronic music and new soundscapes take center stage with the Chigiana Live Electronics Ensemble (CLEE), led by Alvise Vidolin and Nicola Bernardini, performing several concerts including the new work *Disegnare rami* by Filippo Perocco, co-produced with the Maggio Musicale Fiorentino, alongside the extraordinary electronic pieces by Pierre Boulez. Swedish composer and sound artist Ellen Arkbro presents *Nightclouds*, a performance exploring previously unheard sonorities on the organ of Palazzo Chigi Saracini. Also from Sweden, Ivo Nilsson explores new frontiers of sound ecology with the premieres of his latest creations *Endangered Species Trust* and *Revir-Rival*, featuring a phenomenal cast including Ivo Nilsson himself on trombone, Gareth Davis on bass clarinet, Giuseppe Ettorre on double bass, and Berardo Di Mattia on percussion. In the field of intermedia, the Festival presents the new exhibition *NoiSe><Derive* by sound and visual artist Gianluca Codeghini, curated by Stefano Jacoviello in collaboration with the Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala and inner room Siena. Also in partnership with inner room, the Festival once again brings Chigiana Radio/Arte, our web radio that allows audiences across the world to tune in at any time of day or night to the sounds, performances and conversations of the Festival. *Derive* is also a space for meetings and dialogue, with the *Chigiana Lounge* series curated by Stefano Jacoviello, where musicians, critics and music theorists engage in conversations with the audience about the music they hear and experience during this extraordinary summer of sound.

A heartfelt thank you to all participants from around the world who contribute to the success of this beautiful summer of music and sonic exploration!

Nicola Sani

Artistic Director of the Accademia Musicale Chigiana in Siena



1925 || Pierre | Boulez | 100 || 2025

BOULEZ RIMANE
di Gianfranco Vinay
è consultabile qui

BOULEZ REMAINS
by Gianfranco Vinay
is available here

Filippo Perocco
Treviso 1972

Disegnare Rami (2025)
)per soprano, doppio coro, due pianoforti e live electronics

Commissione Accademia Chigiana

Veglia
Carillon
Sogno. Metamorfosi. Seme
Congedo

* * *

Luigi Dallapiccola
Pazin 1904 - Firenze 1975

Canti di prigionia (1939-1941)
per coro misto e piccolo ensemble strumentale

I. Preghiera di Maria Stuarda
II. Invocazione di Boezia
III. Congedo di Girolamo Savonarola

in coproduzione con il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

in collaborazione con SaMPL (Conservatorio "C. Pollini" di Padova) e il Centro di Sonologia Computazionale (CSC) dell'Università di Padova con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino

con il patrocinio di ANED Associazione Nazionale ex Deportati nei campi nazisti, Sezione di Firenze, del Memoriale delle Deportazioni, del Centro Studi Luigi Dallapiccola e dell'Accademia delle Arti e del Disegno

Disegnare Rami di Filippo Perocco: un'ecologia dello stupore

di Roberto Ribuoli

«Chissà cosa dicono gli alberi prima di morire» chiede la voce solista nell'ultimo movimento di Disegnare Rami, racchiudendo nella formulazione candida e quasi fanciullesca della propria domanda la qualità empatica e sentimentale dell'ecologia alla quale Perocco impronta la sua nuova opera, commissionata dall'Accademia Chigiana e stasera presentata in prima esecuzione assoluta. Al mondo botanico, e al principio della ramificazione che ne governa le forme, ci si accosta liberi da sovrastrutture programmatiche, senza mediazione altra che lo stupore suscitato dall'incontro personale con il bosco. Tale sentimento non si riassume in una postura ingenua e inconsapevole: nell'impeto di meraviglia di fronte alla natura è iscritto il riconoscimento della sua precarietà, concetto caro al compositore veneto che lo ha meditato fin dai primi anni della sua produzione.

Implicata a volte già nella titolazione (Detriti da canti precari, 2017; Filigrana, 2022), esplicita in miniature come Versetto Secondo (2022) dove dell'organo si utilizzano solo gli scatti del cambio di registro, la precarietà nell'opera di Perocco governa le manifestazioni dell'oggetto sonoro, gli attimi di trasparenza in cui esso affiora pienamente — appena il tempo necessario ad essere percepito, senza affermarsi o lasciarsi afferrare. La sua scrittura è sensibile alla dignità del suono minimo, del particolare che tenderebbe ad essere accantonato come superfluo o residuo: strumentando evidenzia le componenti marginali dei timbri senza amplificarle, piuttosto esaltandole con un lavoro di sottrazione, che analogamente all'intarsio rivela le nervature della materia su cui opera. Forse

l’attenzione al suono liminale, ai suoi margini, proviene dalla formazione sull’organo: qui il fraseggio efficace prevede un’articolazione che lasci spazio alla frazione di respiro della canna, e la costrizione fisica diventa cifra timbrica.

In Disegnare Rami, per sedici voci, due pianoforti ed elettronica, Perocco torna a compagini esplorate nei decenni precedenti per indagarne, secondo il paradigma arborescente invocato, le possibilità dialogiche. L’opera, scandita in quattro movimenti (Veglia; Carillon; Sogno - Metamorfosi - Seme; Congedo) si muove, come anticipano i nomi dei movimenti, in uno spazio onirico tra il sonno e la veglia; elabora un testo, creazione del compositore stesso, costruito a partire da un collage di testi preesistenti. La frase o la parola ritagliata e ricontestualizzata porta con sé, idealmente, tracce del contesto d’origine, quasi i suoi margini avessero trascinato accidentalmente frammenti di parole altre che la contornavano. Tali parole sono detriti, secondo una definizione cara alla poetica del compositore: elementi minimi che serbano in sé il ricordo delle trasformazioni che hanno vissuto. Paradossalmente, ricostruire un oggetto frammentato richiede una cura maggiore di quella che fu necessaria a fabbricarlo in primo luogo; comporre con detriti implica un lavoro più cesellato che muscolare, un procedimento che forza a indagare ciascun lato del materiale di partenza.

Le 16 voci sono disposte a doppio coro, e un’analoga configurazione a specchio vede contrapporsi i due pianoforti; entrambi sono preparati con una tecnica familiare al compositore, che prevede l’applicazione di pasta adesiva su due delle tre corde di ciascun tasto. L’appesantimento che ne consegue le rende calanti rispetto a quella libera, conferendo al timbro una qualità liquida e sognante, che ricorda a tratti il

popolare effetto chorus — del quale costituisce invero una realizzazione meccanica. La parte elettronica della partitura privilegia sonorità instabili e analogiche contro la precisione digitale, e antepone il controllo diretto dello strumentista rispetto alla pre-definizione metronomica. Come altrove nell'opera di Perocco questa non contorna o ancor meno sovrasta le sonorità degli strumenti sul palco ma ne compenetra le timbriche, sempre dissimulando i propri ingressi e le uscite dalla scena acustica, quasi suggerisse all'ascoltatore una natura illusoria o epifanica. Sono gli strumentisti a controllare intensità e parametri degli effetti elettronici attraverso pedali, instaurando attraverso la dimensione tattile un dialogo con la risposta dei circuiti di effetto stabiliti. Tale uso da parte del compositore si pone in continuità con la sua adozione dei risuonatori (Nuvolette, 2020; Gracile, 2024) che rispondono alla sollecitazione dello strumento secondo una dinamica mai del tutto prevedibile, e non lineare; in entrambi i casi l'esecutore è chiamato a misurarsi con la zona precaria che approssima il limite della saturazione, a navigare l'effetto sfiorandone il punto di rottura.

Attraverso le epifanie dissimulate dell'elettronica e la specularità dei piani preparati che sostengono una fine scrittura corale il compositore trevigiano ci porta con a meditare le ramificazioni dell'elemento naturale attraverso un'ecologia dello stupore, che si riscopre dall'incontro personale e tattile con la materia stessa. Non è un caso se il coro chiude invocando il «sacro legno (…) impenetrabile legno, possente legno».

Il testo di Roberto Ribuoli, incluso nel presente programma di sala è stato realizzato grazie alla collaborazione con il Corso di Laurea magistrale in Musicologia della Sapienza Università di Roma

Luigi Dallapiccola e la lotta contro forze molto più grandi di lui
di Mario Ruffini

A Luciano Alberti
In memoriam

Bilancio a cinquanta anni dalla morte

Luigi Dallapiccola (Pisino d'Istria 1904 – Firenze 1975), a cinquant'anni dalla morte, ha superato i crinali del tempo e la sua opera è ormai a pieno titolo consegnata alla storia, e torna a risonare nelle sue partiture. Musiche, le sue, che si sono scontrate con la storia in momenti tremendi, e hanno tratto impulso proprio da essa. Dallapiccola non si è sottratto al proprio destino, in nessuno dei difficili e spesso drammatici momenti a cui l'epoca lo ha messo di fronte, e ha dato voce alla propria ansia di ricerca: un Ulisse era in lui, fin dall'infanzia.

Convivere nell'infanzia col dramma millenario dei confini, contesi da tre diverse etnie; scegliere di diventare musicista nel momento dell'esilio; scegliere la dodecafonia, in un'epoca difficile che per lungo tempo lo avrebbe portato a essere oggetto di scherno e umiliazioni; scegliere di sposare un'ebrea, alle prime avvisaglie di possibili, prossime leggi razziali. Lottare cioè, per tutta la vita – esattamente come i protagonisti delle sue opere: Rivière, Marsia, Il Prigioniero, Giobbe, Ulisse – contro forze molto più grandi di lui.

La dodecafonia costituiva per lui una lingua, sulle cui leggi innestare la propria personale visione della musica: un mondo che lo porta a essere vicino soprattutto a

Webern, ancor più che a colui che della dodecafonia era stato l'iniziatore. Per Schönberg infatti la dodecafonia era un punto di arrivo, conseguente alla disgregazione tonale, baluardo di fronte alla disperazione dell'esperienza espressionista, esperienza che a Dallapiccola, come a Webern appunto (ma non invece a Berg), fu del tutto estranea. La dodecafonia per Dallapiccola era "anche uno stato d'animo", un modo di essere, un veicolo di libertà che diventa infine manifesto contro la dittatura fascista.

Figlio di una inquietudine culturale insopprimibile, dovuta al fatto di essere nato in una città di frontiera, in un miscuglio di stirpi e culture che si incontravano e scontravano, Dallapiccola riuscì a non disperdere, pur fra differenti interessi, la lucida coscienza della propria missione di compositore, che egli seppe portare avanti anche nei tanti momenti di angoscia e dubbio.

A Firenze Dallapiccola trovò incomprensione e ostilità, e dovette a lungo sopportare l'amarezza dello scherno quando la scelta dodecafonica si fece definitiva. Ma Firenze si rivelò altresì in seguito il luogo ideale per raccogliersi nel proprio lavoro, ma seppe anche dargli il supporto – grazie alla forte influenza di Ugo Ojetti – per iniziare una carriera brillantissima nel contesto del nascente Maggio Musicale Fiorentino.

Un inesauribile filo d'Arianna ispiratore per tutte le sue opere è certamente il canto, vero collante che lo lega, attraverso Laura, alla grande cultura ebraica: oltre due terzi della sua produzione contemplano la presenza della parola cantata. Per Dallapiccola la musica è canto, e in questa cellula originaria del suo essere si trova

quella congiunzione indissolubile che unisce il suo attaccamento alle più profonde radici alla proiezione verso conquiste tecniche legate alla modernità. Così come ogni poeta ha bisogno di una gabbia metrica attraverso la quale sprigionare la propria inventiva, similmente Dallapiccola trova nella dodecafonia quel regno della costrizione nella quale far librare la propria libertà di artista. In lui c'è il rifiuto dell'improvvisazione, c'è la negazione di quella che nel mondo romantico si celebra come "ispirazione". Tutto è variazione, variazione del già esistente, che permette di accedere a una nuova dialettica dell'articolazione, mutuata da Joyce e Proust e basata sulla continua trasformazione dei suoni nel divenire musicale.

Il canto, che egli ritrova anche quale nucleo centrale del romanzo da lui più amato, *Giuseppe e i suoi fratelli*: quando i fratelli, di ritorno dall'Egitto, si trovarono nella necessità di rivelare al vecchio padre Giacobbe che Giuseppe non solo non era morto, come creduto, ma vivo e vegeto e addirittura vice di Faraone, affidarono a una fanciulla, Serach, il compito di annunciare tale verità per mezzo del canto.

Il canto certamente ebbe un ruolo determinante anche nel suo sdegnato rifiuto agli inviti che per dieci anni ricevette dal mondo di Darmstadt, che era un rifiuto di farsi cantore di negatività. Il canto per esprimere i suoi dubbi (*Ist's möglich?*), la sua spiritualità, la sua fede poco ortodossa, il suo misticismo: un'ardua conquista della verità che corre parallela con l'ardua conquista dodecafonica.

Il lungo tunnel dei “prigioni” segna una costante ricerca di luce, connotato principale della musica dallapiccoliana, e il suo percorso terreno si arresta, non a caso, con un foglio incompiuto lasciato sul leggìo del pianoforte al momento supremo, il cui titolo racchiude una intera esistenza: *Lux*.

Canti di prigionia

«En ma fin est mon commencement»[1]: questo motto, che Maria Stuarda aveva ricamato sopra una stoffa di broccato, sembra adatto indistintamente ai tre prigionieri cantati da Dallapiccola in una composizione che, dopo il periodo “spensierato” finito con i *Cori di Michelangelo*, dopo le prime avvisaglie dodecafoniche, apre il periodo della “prigionia”. L’arte dallapiccoliana, per dieci anni, accompagna da questo momento le dure vicende della Storia.

I *Canti di prigionia* sono un capolavoro della prima maturità, strettamente correlati al suo ideale proseguimento, l’atto unico *Il Prigioniero* destinato al teatro musicale, e sono strutturati in tre parti: *Preghiera di Maria Stuarda*, per voci miste e alcuni strumenti; *Invocazione di Boezio* per voci femminili e alcuni strumenti; *Congedo di Girolamo Savonarola*, per voci miste e alcuni strumenti.

Dallapiccola riconnette la genesi di questo brano alla decisione del 1° settembre 1938 di indire anche in Italia, in appoggio della Germania hitleriana, la campagna

[1] Stefan Zweig, *Maria Stuarda*, versione di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1936. Il volume è un dono di Dallapiccola «al mio caro buon papà, per il 31 marzo e per la Pasqua 1938».

razziale antisemita; un tragico avvenimento della storia contemporanea italiana che colpiva Dallapiccola nei suoi affetti più cari: Laura Coen Luzzatto, diventata sua moglie da pochi mesi (30 aprile 1938), è ebrea e, per tale motivo, costretta a lasciare il suo incarico alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. L'indignazione lo spinse a cercare nella musica la sua più alta espressione di protesta civile. Un'opera che vuol essere un grido di libertà, reso lancinante dal martirio dei tre personaggi che segnano i tempi omonimi del brano musicale: le tre preghiere, in latino, cantano l'angoscia di tre illustri prigionieri, che con la coralità del loro canto rappresentano tristemente una umanità ridotta in catene.

Nacque così uno degli esempi più luminosi di *protest music*: Dallapiccola scelse testi di tre prigionieri del passato, tre preghiere in lingua latina affidate al canto collettivo di una umanità in catene (in *Job*, più tardi, il coro servirà per tradurre la voce di Dio), per un significato di ribellione universale.

> Mi resi conto [...] che i *Canti di prigionia* mi avevano impegnato dal 1938 al 1941 e che *Il Prigioniero* aveva richiesto quattro anni di lavoro, dal 1944 al 1948. Sebbene in quel decennio avessi scritto altre opere e di carattere del tutto diverso (basti pensare alle *Liriche greche*), ero vissuto in ispirito per dieci anni in mezzo a prigioni e prigionieri. [...] Stavo lavorando a *Volo di notte*, quando strane voci cominciarono a circolare [...] A metà febbraio del 1938 la Corrispondenza politico-diplomatica si affrettava a smentire le voci che si erano diffuse [...] Cinque mesi più tardi, il 15 luglio 1938, apparve sui giornali il manifesto razziale, redatto da un gruppo di "studiosi fascisti" (!), il cui lerciume risultava anche più ributtante perché venato di concetti

pseudo-scientifici. Il primo settembre la campagna razziale diventava una realtà. [...] Sono felice di poter affermare che il popolo italiano non soltanto non appoggiò la campagna razziale, ma vi fu decisamente contrario. [...] Come potrei descrivere il mio stato d'animo in quel fatale primo settembre 1938, ore 17, nell'udire, proclamate dalla voce del Mussolini, le decisioni del governo fascista? Avrei voluto protestare, ma non ero ingenuo al punto di non sapere che, in un regime totalitario, il singolo è impotente. Soltanto con la musica avrei potuto esprimere la mia indignazione [...] Avevo letto da poco la biografia di *Maria Stuarda* di Stefan Zweig. Debbo a questo libro la conoscenza di una breve preghiera scritta dalla regina di Scozia in uno degli ultimi anni della sua prigionia [...]. Era, perciò, mia intenzione trasformare la preghiera individuale della regina in un canto collettivo; volevo che la divina parola libera venisse gridata da tutti [...] A un tratto la musica cominciò a urgere in me: con tanta violenza che mi vidi costretto a interrompere per quattro giorni la partitura di *Volo di notte*. [...] Il sistema dodecafonico mi affascinava, ma ne sapevo così poco! Stabilii, comunque, una serie di dodici suoni alla base dell'opera complessiva e vi contrappuntai, a mo' di simbolo, un frammento dell'antico canto della Chiesa, *Dies Irae, Dies Illa*. Considerando la situazione politica generale, a poche settimane dal Convegno di Monaco, non mi sembrava fuori luogo pensare al Giudizio finale. Ero convinto, inoltre, che l'impiego del *Dies Irae* a guisa di *cantus firmus*, avrebbe facilitato la comprensione di quanto volevo dire. [...] In due frasi del *De consolatione philosophiae* di Severino Boezio trovai il testo necessario per il secondo pezzo, al quale lavorai tra la primavera e l'estate del 1940: una sorta di scherzo, il cui

carattere “apocalittico”, nell’introduzione strumentale, è basato sul pp[2].

La scelta del primo canto fu alquanto veloce, una breve *Preghiera di Maria Stuarda* (1542-1587), regina cattolica di Scozia, scritta in uno degli ultimi anni della sua prigionia, e conosciuta grazie alla biografia di Stefan Zweig[3]. La scelta degli ulteriori due testi fu invece più affannosa: nel *De consolatione philosophiae* di Severino Boezio (480-524 ca.), il filosofo latino incarcerato e ucciso a Pavia da re Teodorico, testimone prezioso che aveva collegato la Grecia di Pitagora alla modernità medievale, Dallapiccola trovò il materiale adatto per il secondo movimento. Per il terzo, dopo qualche tentennamento, scelse alcuni versi di una incompiuta *Meditatio* sul salmo *In te Domine speravi* di Girolamo Savonarola (1452-1498), il frate ferrarese che, dal convento di San Marco in Firenze, aveva profetizzato orrori che si sarebbero avverati.

Una curiosa giustapposizione temporale fa coincidere le vicende dell’Arte e quelle della Storia. Dallapiccola annota circostanze incredibili riguardo alla prima esecuzione dell'opera complessiva, che «ebbe luogo nell'atmosfera sinistra di una Roma eccezionalmente fredda, nelle cui strade non si vedevano se non poliziotti e militi fascisti: parlo dell'11 dicembre 1941, del giorno in cui Mussolini ebbe la pensata di dichiarare la guerra agli Stati Uniti». Finita la guerra, fu la Società Internazionale per la Musica Contemporanea che si incaricò di

---

[2] Luigi Dallapiccola, *Genesi dei “Canti di prigionia” e del “Prigioniero” (frammento autobiografico) (1950-1953)*, in Id., *Appunti Incontri Meditazioni*, Milano, Edizioni Suvini Zerboni, 1970, pp. 141-156.

[3] Stefan Zweig, *Maria Stuarda* cit.

riscoprire un'opera così potente, includendola nel primo Festival del dopoguerra (Londra, luglio 1946), facendo seguito a uno straordinario articolo critico di Fedele D'Amico dell'anno precedente.

Una vita intera passata dunque Dallapiccola ad approfondire la tematica di prigioni e prigionieri. Una vita intera da spendere, attraverso la musica, come impegno per la libertà, per la vittoria della libertà sulla tirannia, per la conquista di vita e luce su morte e tenebre. Il suo problema principale di compositore era esprimere in un linguaggio musicale adatto quei differenti stati d'animo:

> Il sistema dodecafonico mi affascinava, ma ne sapevo così poco! Stabilii, comunque, una serie di dodici suoni alla base dell'opera complessiva e vi contrappuntai, a mo' di simbolo, un frammento dell'antico canto del la Chiesa, *Dies irae, dies illa*. Considerando la situazione politica generale, a poche settimane dal Convegno di Monaco, non mi sembrava fuori luogo pensare al Giudizio finale. Ero convinto, inoltre, che l'impiego del Dies irae a guisa di cantus firmus, avrebbe facilitato la comprensione di quanto volevo dire[4].

Dal punto di vista tematico, il *Dies irae* fa dunque da cerniera del discorso musicale, ma è anche lo specialissimo organico a dare vita a una composizione davvero sorprendente, concentrata dentro una struttura nuova e originale: 2 pianoforti, 2 arpe, 6 timpani, xilofono, vibrafono, 10 campane e una ricca

[4] Luigi Dallapiccola, *Genesi dei "Canti di prigionia" e del "Prigioniero"* cit.

batteria (piatti, triangolo, tam-tam, tamburi, casse di varie dimensioni.

Dallapiccola è ancora agli inizi, quanto a utilizzo della tecnica dodecafonica, che in questo brano è integrale solo in pochi passi, e vale come ideale punto di riferimento generale, dove non mancano ritorni ad atmosfere addirittura modali. Ma è la forza d'urto della scrittura corale a imprimere soprattutto uno stato d'animo dal carattere ipnotico, che non lascia scampo, e a mettere in evidenza l'alternanza di momenti ora cupi, ora lievi, fra preghiera e ira, fra abbandono e rivolta, momenti alternati che svelano già dai primordi la grandezza di Dallapiccola nella sua portentosa vocazione drammaturgica, che ritroveremo poco dopo nel tragico affresco del *Prigioniero*.

Preghiera di Maria Stuarda, il primo dei tre *Canti*, nasce di getto come forma di protesta contro le leggi razziali promulgate il primo settembre 1938. Il brano si divide in due parti, *Introduzione* e *Preghiera*. La drammatica sequenza del *Dies Irae* è contrappuntata dalla serie delle dodici note, ora originale ora retrograda, in un crescendo emotivo che prepara l'entrata del coro, che viene utilizzato dapprima in un parlato poco espressivo, quindi in un canto a bocca chiusa, poi vocalizzato e infine in tutta la sua potenza vocale, con continue imitazioni nel tessuto strumentale. La Preghiera è articolata in tre parti, ABA, nelle quali la parte centrale presenta un nuovo tema dodecafonico e fa da contrasto con le prime due, con una ripresa variata e una maggiore presenza strumentale.

Vari mesi più tardi Dallapiccola decide di inserire il brano in un contesto più ampio, un trittico dove siano riunite preghiere di prigionieri illustri.

L'*Invocazione di Boezio* viene definita da Dallapiccola definito «una sorta di "scherzo", il cui carattere "apocalittico", nell'introduzione strumentale, è basato sul pp», ed è altresì strutturato in forma ternaria. Una toccata strumentale, rapida e violenta come il soffio di un vento, caratterizza il "Prestissimo", pieno di artifici contrappuntistici e dominata dagli arpeggi del pianoforte. A differenza della *Preghiera di Maria Stuarda* e del *Congedo di Girolamo Savonarola*, qui non abbiamo un coro misto ma solo voci femminili, che si presentano, sempre in sonorità tendente al fortissimo, con strutture tendenti a una temperie modale, fino alla ripresa del "Prestissimo", che riprende in modo variato la prima parte.

Per il brano conclusivo, Dallapiccola aveva preso in considerazione Tommaso Campanella, Socrate e Sebastiano Castellio, ma, in seguito a un violento discorso di Adolf Hitler in cui venivano annunciati bombardamenti sulla Gran Bretagna, ascoltato a Covigliaio il 19 agosto, gli ritornarono in mente «gli orrori che Girolamo Savonarola aveva profetizzato e che si avverarono. [...] Avevo trovato finalmente! O non aveva scritto qualche cosa di analogo il tragico frate del convento di San Marco in quella *Meditatio* sul salmo *In te domine speravi*, che la morte gli impedì di completare?»[5]. Il *Congedo di Girolamo Savonarola* è il

[5] Luigi Dallapiccola, *Genesi dei "Canti di prigionia" e del "Prigioniero"* cit.

canto più drammatico, con un ritorno stilistico alla *Preghiera* inziale di Maria Stuarda. All'inizio il coro canta all'unisono con i pianoforti, con un effetto quasi di fanfara, ma subito dopo «il dramma riesplode in tutta la sua forza, accentuando via via il contrasto fra voci e orchestra, ora tendente a esprimersi in pesanti accordi alterati, macerie fumanti di armonie tonali schiantate. Il passaggio all'episodio centrale (*quoniam in Te Domine speravi*) segna invece una sospensione inattesa, un'apertura di canto lirico e di dolcezza sconfinata, ottenuta con semplicità addirittura elementare (un canone fra 4 contralti soli e 4 soprani soli, in stile fugato, che via via si espande anche alle voci maschili, ma per moto contrario): ecco un esempio di cosa può succedere quando la tecnica diventa arte, e l'arte valore assoluto»[6].

Le tre parti che compongono i *Canti di prigionia* sono basate tutte su un'unica serie (Mi, Sol, Sib; Fa#, La, Do, Mib, Si, Re, Fa, Lab, Reb), articolata in tetracordi: il primo di essi va considerato come «cellula germinale, l'*Urmotiv* di tutta l'opera»[7], il quale, trasformandosi, segna gli stati d'animo che si susseguono (disperazione, rassegnazione, speranza). Tali stati d'animo sono resi ancor più suggestivi dalla sequenza medievale del *Dies Irae*, che come un funesto presagio percorre tutta l'opera. Lo stile seriale è impregnato di tensioni verso accentuazioni melodiche e atmosfere modali.

---

[6] Sergio Sablich, *La voce di un maestro*, in Teatro Comunale di Firenze, 42 Maggio Musicale Fiorentino, *Omaggio a Luigi Dallapiccola*, 2 giugno 1979, pp. 329-333.

[7] Dietrich Kämper, *Luigi Dallapiccola*, Firenze, Sansoni, 1985, p. 70. Cfr. inoltre Roman Vlad, *Storia della dodecafonia*, Milano, Edizioni Suvini Zerbini, 1958, p. 20.

Ecco dunque la protesta in forma musicale che Dallapiccola esprime con tutta la sua indignazione. Ogni nota, ogni pagina di questa partitura è il diario segreto di mesi e mesi trascorsi nell'angoscia più assoluta di essere presi e deportati, nella disperazione dell'incertezza verso un domani tutto da scrivere, nella fuga quotidiana che portava a dormire ogni notte in case diverse, con letti ancora sfatti dalla notte precedente, quando avevano accolto altri fuggitivi. I *Canti di prigionia* sono la cronaca, in forma di poesia, di un dramma che ha colpito l'intera umanità, in un abisso di ferocia in cui cominciarono cose che, purtroppo, non hanno ancora finito di cominciare[8].

[8] Mario Ruffini, *L'opera di Luigi Dallapiccola. Catalogo ragionato*, seconda edizione, Prefazione di Quirino Principe, Milano, SZ Sugar, 2025, pp. 173-180.

Filippo Perocco

Disegnare Rami (2025)

per soprano, doppio coro, due pianoforti ed elettronica

Veglia

CORO
cosa canta/cosa canto in me e
cantando mi schiude la bocca

SOPRANO
non c'è ombra, non è ombra sulle mie
fredde radici

Carillon

CORO
tremuli noi siamo fino all'ultima foglia
sussurro non tace, possiate sentire
tremuli senza sosta noi siamo,
noi fermi nell'aria più scossa
noi fermi nell'aria
noi siamo silenti nell'aria più scossa
voce, ombra
la tua ombra tintinna, la voce,
ancora voce, tremula, oscilla
tremuli noi siamo fino all'ultima
sussurra fino all'ultima foglia tremula
sussurro non tace, possiate sentire
nell'aria più scossa
silenti, noi siamo tremulo senza sosta

noi siamo, noi fermi nell'aria più scossa
sussurro tremula la tua voce
la tua ombra oscilla, ancora tintinna
tremula ancora, oscilla ancora,
sussurra ancora silente

SOPRANO
non sono succhiante
non c'è ombra
non sono diritta
non è ombra
non sono ultradipinta
non sono immortale
non c'è ombra
sdraiata non sono non c'è ombra
non sono audacia non sono clamorosa
non c'è ombra
non sono compiuta
ma illusione
non sono ma illusione, ma giardino
non c'è ombra, ma illusione, ma giardino
non sono ombra
la tua voce ombra oscilla
la tua ombra ancora tintinna
non sono
ombra ancora tremula
la tua voce ancora oscilla
non sono
ancora oscilla
ancora silente

Sogno - Metamorfosi - Seme

CORO
silenziosa quando vuole sognare ogni
cosa e sognando vuole tacere

CORO
wie Einsame
rauscht die Welt
einige Gestalt
sich selbst darzustellen
nichts ist heiliger
nichts ist vorbildlicher
wer mit ihnen zu sprechen
zuzuhören weiß
...ein Kern
...ein Funke
...ein Gedanke

SOPRANO
mi ha colmato quel silenzio risorgivo
che accompagna
che fermenta
che si arrampica
che risale
che tracima
che disseta
che ci fulmina
che distingue
che ricerca
che rimane
che impressiona

che pronuncia
che riserva
che abbandona
che desidera

Congedo

CORO
Sei still!
Sei still!

SOPRANO
chissà cosa dicono gli alberi
prima di morire?
lo sento, l'ho sentito parlare
(mamma] questo è il mondo,
sono gli alberi che parlano
il bosco soffia, cascata che nutre
sacro legno
maestoso legno
Imponente legno
Impenetrabile legno
possente legno

Luigi Dallapiccola

Canti di prigionia (1939 - 1941)

per coro misto e piccolo ensemble strumentale

I. Preghiera di Maria Stuarda

O Domine Deus! speravi in Te
O care mi Jesu! nunc libera me.
In dura catena, in misera poena, desidero Te:
Languendo, gemendo et genuflectendo
Adoro, imploro, ut liberes me.

O Dio, mio Signore, in Te ho posto speranza.
O Gesù! a me caro liberami adesso.
In aspre catene, in miserevoli pene.
desidero Te.
Languendo, gemendo e genuflettendo, Ti adoro e supplico,
affinché Tu mi liberi

II. Invocazione di Boezio

Felix qui potuit boni
Fontem visere lucidum,
Felix qui potuit gravis
Terrae solvere vincula.

Felice chi poté del bene
Contemplare la fonte splendente,
Felice chi poté della molesta
Terra sciogliersi dai lacci.

III. Congedo di Girolamo Savonarola

Premat mundus, insurgant hostes, nihil timeo
Quoniam in Te Domine speravi.
Quoniam Tu es spes mea,
Quoniam Tu altissimum posuisti refugium Tuum.

M'incalzi il mondo, insorgano i nemici, non ho timore
Poiché in Te, Signore, ho posto fiducia.
Poiché Tu sei la mia speranzo,
Poiché Tu hai posto e grande altezza il Tuo rifugio.

BIOGRAFIE

Filippo Perocco

Compositore, direttore e organista. E stato composer in residence all'European Centre for the Arts di Dresda, all'American Academy in Rome e visiting composer presso Boston University, CNS de musique et de danse de Paris, Tufts University, New York University, Conservatorio di Lugano. Nel 2009 riceve il Fulbright Grant. Nel 2016 è compositore in residence presso l'istituto Italiano di Cultura a Parigi. Aquagranda, opera commissionata dal Teatro La Fenice, ha inaugurato la stagione lirica 2016/2017 e ha ricevuto il Premio Speciale della Critica Musicale "Franco Abbiati" 2017. Sempre nel 2017 viene premiato nella XIII edizione del "Premio Nazionale
Franco Enriquez" per un'arte e una comunicazione di impegno sociale e civile. Sue opere sono commissionate e sostenute da Biennale Musica, Festival Milano Musica, Eclat, Siemens Foundation, La Fenice, Traiettorie, Rai Nuova Musica, Fondation Salabert, Accademia Chigiana, ENPARTS, Maggio Musicale Fiorentino, Sacem, OPV, Villa Romana, Mdi ensemble, l'Imaginarie, Ludus Gravis, Ravenna Festival, Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, Associazione Scarlatti, Mata Festival, Tilt Brass, Sentieri Selvaggi, Tascheno-pern Salzsburg, Klang21, Incontri Asolani, Teatro Olimpico di Vicenza, Finestre sul '900, Divertimento ensemble, ExNovo, Brighton Festival, Kaida, VokalensembleNeueMusik, Astra Choir, Brinkhall Summer Concert, ECHO. Altre collaborazioni con: Holland Symphonia, Dresdner Sinfonikern, Young Janácek Philharmonic, Sinfonia Varsovia, Orchestre National de Lorraine, Orchestra d'Archi Italiana, ORT, Orchestra Mitteleuropa, Scharoun Ensemble, ModernArtEnsemble, Dresden Sinfonietta, Virtuosi Italiani, Vocal Modern,

CoroinCanto, Ixion, Aleph, Argento, Knights, Accroche Note, Algoritmo. Presente in rassegne internazionali tra le quali Gaudeamus, Manca, Aspekte Salzsburg, Time of Music, Acanthes, Warsaw Autumn, Musica Strasbourg, Nuova Consonanza, American Film Festival, Unerhörte Musik, Timisoara International Music Festival, Contemporanea Udine, Theatre Dunois Paris, Musica/Realtà, Cantiere di Montepulciano, BEAMS, Zeppelin, Axes, De l|-sbreker, Festival Chitarristico "Castelnuovo-Tedesco", Logos Foundation Ghent, Tufts New Music Festival, Rencontres Lunel, C. N. de la Música México, New London Wind Festival, Boston Harp Festival, Review of Belgrade. Come direttore, oltre all'attività con l'ensemble L'arsenale, ha collaborato con diversi ensemble e orchestre (Neue Vocalsolisten, Ensemble U, Mdi ensemble, Ensemble Prometeo, Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra Teatro Comunale di Bologna, ExNovo Ensemble, EuropaChorAkademie, OENM, United Instruments of Lucilin, Mannheimer Schlagwerk, Argento, ACME, Ecce, Metropolis). È cofondatore dell'ensemble L'arsenale (Premio Abbiati - 2016). I suoi lavori sono pubblicati da SZSugar, ArsPublica e Doblinger.

Lorenzo Donati

Compositore e direttore, studia ad Arezzo, Fiesole, Siena e Roma, frequentando corsi di perfezionamento presso l'Accademia Musicale Chigiana, la Fondazione Guido d'Arezzo, la Scuola di Musica di Fiesole e l'Accademia di Francia. Ha studiato con René Cle-mencic, Azio Corghi, Pascal Dusapin, Diego Fasolis, Gary Graden ed Ennio Morricone. Ha vinto numerosi premi in concorsi internazionali sia come direttore, sia come compositore, tra cui i prestigiosi concorsi di Arezzo,

Montreux, Tours, Varna ed è finora l'unico direttore italiano ad aver vinto un Concorso Internazionale in Direzione Corale nel 2007 a Bologna. Oltre alla direzione del Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" svolge un'intensa attività concertistica con "Insieme Vocale Vox Cordis" e "UT Insieme vocale-consonante". con il quale nel 2016 si è aggiudicato il prestigioso "European Gran Prix for Choral Singing", massimo riconoscimento mondiale in ambito corale. Dal 2011 al 2015 ha diretto il Coro Giovanile Italiano e lo EuroChoir (2016 e 2017). È oggi docente al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, precedentemente ha insegnato nei conservatori di Trento e Pesaro. Dirige l'Accademia Corale Italiana e tiene corsi di direzione e composizione corale in varie parti del mondo. Dal 2017 è docente del Corso di Direzione Corale all'Accademia Chigiana di Siena.

Livia Rado

Soprano, si distingue per la sua attività costantemente rivolta al repertorio contemporaneo. Voce dell'Ensemble L'arsenale e membro dell'Ensemble Prometeo, ha collaborato inoltre con gli ensemble Algoritmo, MDI, FontanaMix, Altre Voci, ContempoArtEnsemble, ExNovo, Eutopia, Ensemble Giorgio Bernasconi dell'Accademia del Teatro alla Scala, Parco della Musica Contemporary Ensemble. Il suo repertorio comprende lavori di Luigi Nono, Salvatore Sciarrino, Adriano Guarnieri, Giacomo Manzoni, Fausto Romitelli, Stefano Gervasoni, Morton Feldman, Brian Ferneyhough, Wolfgang Rihm, Ivan Fedele, Beat Furrer, Thomas Larcher, Gérard Grisey, Niccolò Castiglioni, Luigi Dallapiccola, Paul Hindemith, Arnold Schönberg. Ha interpretato i ruoli di: Lilli in Aquagranda di Filippo Perocco per la Stagione Lirica del Teatro La Fenice di

Venezia; Primo Volto in Infinita Tenebra di Luce di Adriano Guarnieri nell'ambito dell'81° Festival del Maggio Musicale Fiorentino; Figlia in Lontano da qui di Filippo Perocco per la Stagione del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto e al Teatro Cavallerizza di Reggio Emilia per Il "Festival Aperto"; Voce dietro il sipario e Soprano 1 in Luci mie traditrici di Salvatore Sciarrino per la Stagione Lirica del Teatro La Fenice di Venezia; Soprano 1 solista in Jakob Lenz di Wolfgang Rihm per il "Festival Puccini" di Torre del Lago. Tra i recenti impegni: Diario Polacco n. 2 di Luigi Nono; la prima esecuzione assoluta di Doppio Sogno di Adriano Guarnieri per il Chigiana International Festival; la prima esecuzione assoluta di Una lettera e 6 canti di Salvatore Sciarrino con MDI ensemble per Milano Musica e successivamente per Société de musique contemporaine du Québec e per il Festival Acht Brücken di Colonia; Lo stridere luttuoso degli acciai di Adriano Guarnieri con Fon-tanamix Ensemble per il Festival Exitime di Bologna; Soprano 1 solista nel Prometeo di Luigi Nono per La Biennale di Venezia: An Index of Metals di Fausto Romitelli per il Festival To Listen To di Torino con Ensemble Altre Voci; la prima esecuzione assoluta del Requiem per Marzabotto di Adriano Guarnieri, per il Teatro Comunale di Bologna. È stata diretta da importanti direttori d'orchestra quali Marco Angius, Tito Ceccherini, Beat Furrer, Tonino Battista, Fabio Maestri, Salvatore Sciarrino, Daniel Kawka, Pietro Borgonovo. Ha dil'attivo numerose incisioni per le case discografiche Stradivarius, EMA Vinci, Decca, Kairos.

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA
“Guido Chigi Saracini”

soprani

Barbara Cadei, Susanna Cappotelli, Marta Dzubinska, Letizia Egaddi, Alice Fraccari, Letizia Iacopetti, Sara Mazzanti, Risa Minakata, Daria Mishurina, Francesca Panzolini, Giulia Ravagnani, Anita Sisino.

contralti

Chiara Maria Casiraghi, Francesca Cataoli, Federica Cassati, Ilaria Mandas, Anna Chiara Mugnai, Barbara Daniela Perrotta, Caroline Voyat;

tenori

Andrea Basevi Gambarana, Costantino Benini, Alessio Chiuppesi, Daniele De Carolis, Luca Lippi, Dario Maddii, Lorenzo Renosi, Luigi Rossi, Jose Angel Sanchez Colmenares, Leonardo Saracini, Federico Viola;

bassi

Mattia Amato, Matteo Damiano Bosotti, Raffaello Brutti, Andrea Buonavita, Vittorio Cocchi, Sandro Degl’Innocenti, Paolo Leonardi, Roberto Locci, Marcello Zinzani.

PROSSIMI CONCERTI

MAR **15**

ORE 17, PALAZZO CHIGI SARACINI
SPECIAL EVENTS - *Fiabe di terra e di acqua*
MARIANNE LEWANDOWSKI / MARIA CLAUDIA MASSARI
SILVIA BELFIORE / ANTONIO CAGGIANO
in coproduzione con la Compagnia Corps Rompu
e in collaborazione con il Comune di Sinalunga

ORE 21.15, CHIOSTRO DI TORRI, SOVICILLE
OFF THE WALL - *Dans les domaines du temps*
ALESSANDRO CARBONARE / ILYA GRINGOLTS
CLIVE GREENSMITH / ANTON GERZENBERG
Musica di Pierre Boulez, Olivier Messiaen
in collaborazione con il Comune di Sovicille

MER **16**

ORE 12, AULA MAGNA UNIVERSITÀ PER STRANIERI
APPUNTAMENTO MUSICALE
Allievi del corso di Violoncello
DAVID GERINGAS docente
in collaborazione con l'Università per Stranieri di Siena

ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO
TODAY - *Fantasie elettroacustiche*
ROBERTO FABBRICIANI / ILYA GRINGOLTS / ANTONIO CAGGIANO / CHIGIANA LIVE ELECTRONICS ENSEMBLE
ALVISE VIDOLIN / NICOLA BERNARDINI
JULIAN SCORDATO
Musica di Pierre Boulez, Aldo Clementi, Giorgio Nottoli
Berislav Šipuš
in collaborazione con SaMPL (Conservatorio "C. Pollini" di Padova)
e con il Centro di Sonologia Computazionale (CSC) dell'Università di Padova

PIEVE DI S. PIETRO A GROPINA, LORO CIUFFENNA (AR)
ORE 21
VISITA GUIDATA DELLA PIEVE
ORE 21.30
APPUNTAMENTO MUSICALE - Allievi del corso di Quartetto d'archi e musica da camera
CLIVE GREENSMITH docente
in collaborazione con il Festival Quartetto d'archi di Loro Ciuffenna
e con "Le Dimore del Quartetto"

INVESTIRE NEL TALENTO

Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati. Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.

ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA

SCOPRI COME SOSTENERCI https://www.chigiana.org/sostieni

DONA ORA https://donorbox.org/programma-festival-of-friends

grandi sostenitori

con il supporto di

con il contributo di

con il patrocinio di

in collaborazione con

membro di

Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Terrecablate Reti e Servizi

e con

media partner

WWW.CHIGIANA.ORG